

## ABBONAMENTI

In Udine a domicilio  
nella Provincia e  
nel Regno ann. L. 24  
semestrale . . . . . 12  
trimestrale . . . . . 6  
mese . . . . . 2  
Pegli Stati dell'U-  
nione postale si s-  
giungano le spese di  
porto.

# LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

## INSEGNAMENTI

Non si accettano  
inserzioni, se non a  
pagamento anteci-  
pato. Per una sola  
volta in IV<sup>a</sup> pagina  
cent. 10 alla linea.  
Per più volte si farà  
un abbucchio. Articoli  
comunicati in III<sup>a</sup> pa-  
gina cent. 15 alla linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna, Via Sacorgnana, N. 13. — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccaio in Mercato Vecchio.

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 3 giugno.

Scarseggiano le notizie politiche. Russia ed Irlanda sono i due paesi cui è rivolta l'attenzione: oggi, in quanto è un cumulo di sventure spinge quelle popolazioni ad atti di ribellione e a delitti tali che l'animo resta turbato.

Ad Aranmore, nell'Irlanda, il serio conflitto di cui ieri parlammo, poi un altro non meno serio a Dodyke. Gli inglesi dovranno restare impensieriti: essi che col loro sistema di governo ridussero quella sventurata isola alla disperazione. Si parla di misure più rigorose da adottarsi, ma, come ieri dicemmo, nulla approderanno tali mezzi. E potrà persuaderse anche Forster, il quale è sempre ritenuto a Dublino dalla crescente gravità della situazione; potrà per lo meno accorgersi come l'aumentare la potente *Land-league* altro non porterebbe che una azione più attiva, sebbene più disordinata, per parte degli esasperati irlandesi.

In Russia sempre arresti e sempre dimostrazioni contro l'attuale sistema di governo. Fra gli arrestati, contiamo Murawiew, nipote del governatore generale di Lituania; Filosofow figlio del governatore generale militare; il barone Stromberg, ed altri nomi noti nella aristocrazia russa.

Darà luogo a commenti l'andata del principe Milano a Vienna e Berlino.

## IL VERBO DI QUINTINO SELLA

ed il programma dell'on. Depretis.

L'on. di Cossato (testé per amor di Patria aspirante alla *croce del potere*) ha scritto una lettera, nella quale chiarisce il pensiero suo; e l'altro ieri ha parlato alla Camera dal seggio di Presidente del Consiglio de' Ministri l'on. di Stradella. Or giova tener conto delle loro parole, perché sono gravide dell'avvenire. E noi invitiamo *Moderati* e *Progressisti* a meditarle.

L'on. Sella, che da qualche tempo dicevasi discorde dal Minghetti e Consorti a segno da non poter più capitanare la Destra, ha voluto far sapere all'Italia alcun che sulla famosa gestazione ministeriale che non diede verun frutto. Ma noi non ci fermeremo sulle confessioni più o meno schiette dell'on. Sella a questo proposito; bensì dalla sua lettera ricaveremo confessioni preziosissime e che i nostri ottimi Signori della *Costituzionale friulana* per fermo non avrebbero creduto mai di intendere da lui.

L'on. Sella confessò da prima come la pubblica opinione manifestatasi mediante le ultime elezioni politiche, si cominciò a trasformare, cioè si chiarì non più tanto contraria alla Destra come nel 1876; ma non ancora abbastanza favorevole al Partito moderato, per il che è prudente una girata a Sinistra. Confessione preziosissima, e che contrasta con le *chiaccherate del buon Giornale di Udine* intese a dimostrare come la Sinistra fosse tanto disreditata che tutti gli Elettori con ansia aspettavano il momento di ritornare alla Destra.

Candidamente conferma poi il Sella come non gli dispiaccia il programma della Sinistra, d'acciò le attuali Destra e Sinistra non sono divisioni che corrispondano ad un indirizzo di idee; anzi il programma della Sinistra (tanto pauroso a taluni *Moderati* della nostra *Costituzionale*) egli avrebbe accolto benignamente, qualora fossegli stato manco arduo comporre quello che doveva essere Mi-

nistero misto, Ministero incolore, Ministero di conciliazione.

Noi vogliamo tener conto di queste confessioni *Selliane*, così anche del telegiogramma che la *Costituzionale friulana* ha diretto all'on. di Cossato, *plaudendo* alla di lui lettera. Dunque anche i più rigidi fra quegli ottimi Signori hanno piegato; e se applaudirono all'on. Sella, per illusione legittima dichiararono di separarsi dai Minghetti, Lanza, Spaventa e Soci che, con una loro circolare pubblicata ieri dall'*Opinione*, chiamano a raccolta i propri amici e adepti per rialzare la bandiera della Destra.

Mentre il Sella getta i germi della politica dell'avvenire, e Minghetti e Soci evidentemente tendono al ritorno del passato, Agostino Depretis in perfettissima calma (e quasi null'avesse a temere dagli avversari e dai malevoli) ha riaffermato solennemente il programma della Sinistra, di cui almeno una parte deve essere sancita al più presto dal voto del Parlamento, ed ha dato spiegazioni tranquillanti e a dirio per coloro, che testé tanto affettavano di credere ad imminenti e seri pericoli per l'Italia. Or anche delle parole del Deputato di Stradella vogliamo tener conto per raffrontarle a quanto fra poche settimane potrebbe accadere. E ne tengano conto i *Progressisti*, poiché dichiarano immutato quel programma, che (almeno secondo l'on. Sella) è ora accettabile anche da uomini politici già appartenenti alla Destra, ed è conforme all'opinione pubblica.

## PARLAMENTO ITALIANO

**Camera dei Deputati.** Seduta del 3 giugno.

Comunicasi una lettera di Depretis che partecipa il Decreto di nomina di Lovito a Segretario generale degli isterni e proclamasi perciò vacante il Collegio di Brienza. Dietro nuove istanze di Cavalletto, domani si iscriverà nell'ordine del giorno la proposta di Legge per estendere ai veterani del 1848-49 i benefici della Legge 1865 delle pensioni ai militari.

Procedesi poi alla votazione di cinque Commissari per la Riforma elettorale ed uno del bilancio; e per le Leggi discusse nella seduta precedente.

Sorteggiatisi gli scrutatori per lo spoglio delle schede, riprendesi la discussione della Legge sulle nuove opere stradali e idrauliche.

Compans svolge il suo ordine del giorno acciò, riconosciuta la necessità di affrettare le strade comunali obbligatorie in Val d'Aosta, per cui sono insufficienti i sussidi della Legge 30 agosto 1868, vengano questi aumentati.

Il Ministro, a cui il Relatore associasi, dice riservarsi di presentare una Legge speciale, e quindi Compans prende atto della dichiarazione e ritira la sua proposta.

Approvati il numero 1 della tabella B e sospendosi gli altri.

Discutendosi poi la tabella C, Codronchi fa raccomandazioni, cui si associa Lugli. Canzi svolge il suo ordine del giorno: « La Camera, convinta che lo Stato deve concorrere largamente ai canali d'irrigazione, passa, ecc. »

Dopo spiegazioni di Baccarini deliberasi di rimandare la votazione dell'ordine Canzi alla fine della tabella per poter ascoltare il parere del Ministro dell'agricoltura.

Ferrero presenta il disegno di Legge sulle somministrazioni da farsi dai Comuni alle truppe.

Baccarini risponde a Codronchi e Lugli che terrà conto delle loro raccomandazioni.

Bonvicini raccomanda il seguito dei lavori di rettificazione alle arginature del Santerno dalla botte monte Bottone e Bazzano fino al ponte Sant'Agata.

Baccarini risponde a Bonvicini, riservarsi di studiare il lavoro da lui raccomandato, che Bonvicini, ringrazia e prende atto. Discutesi il num. 1 della tabella C, la

quale riguarda i lavori idraulici nei corsi di acqua di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria.

Tenani ed altri propongono un numero 1 bis per costruzione di uno spartiacque a Santa Maria in Punta sul Po per lire 120,000.

Baccarini risponde che questo lavoro può essere compreso nel num. 1 colla designazione: « Sistemazione complementare del Po e degli affluenti arginati nei tronchi rigurgitati. » Fa riserva per la questione tecnica.

Tenani, intese le dichiarazioni del Ministro, ritira l'ordine del giorno in nome proprio e dei colleghi.

Approvati il n. 2 secondo la proposta del Ministro.

Il n. 2: « Miglioramento del Thalweg navigabile del Ticino » è approvato.

Il n. 3: « Remozione degli ostacoli nel primo tronco del Mincio e costruzione di una chiussa nel tronco inferiore. »

Cavalletto chiede spiegazioni intorno a questi lavori. D'Arco svolge un ordine del giorno affinché si provveda che la rimozione degli ostacoli nel primo tronco del Mincio avvenga senza danno di Mantova e senza pregiudizio di altri interessi.

Baccarini propone che alla designazione del N. 3 si aggiunga: « senza danno di Mantova e senza pregiudizio di altri legittimi interessi. » Così può soddisfarsi la proposta D'Arco.

Il N. 3 è approvato con questa aggiunta.

Approvati poi il N. 4, « l'immissione di Panaro in Cavamento, sopprimendo il ramo della Lunga. »

Approvati il N. 5 secondo un emendamento di Cavalletto con la seguente designazione: « Sistemazione degli argini dell'Adige e dell'Alpone nel tronco rigurgitato. »

Dopo spiegazioni date dal ministro a Cavalletto, approvati il N. 6, « sistemazione delle arginature della confluenza del canale S. Caterina fino allo sbocco in Conca di Brondolo. »

Dopo altre spiegazioni a Cavalletto a Squarcina, approvati il N. 7, « sistemazione dei fiumi Brenta e Bacchiglione con la espulsione del primo dalla laguna di Chioggia » e il N. 8, « regolazione dei canali interni di Padova, costruzione di una pescaria a ponte Molino e sistemazione complementare degli argini e canale di Ponte Longo. »

Accettandosi dal ministro un emendamento proposto da Squarcina approvati il N. 9 con la seguente designazione: « Sistemazione delle arginature dalla Botta Issavara alla confluenza del Brenta a Vigo d'Adige. »

Approvansi inoltre i N. 10, 11, 12, 13, 14 e 15 relativi a lavori per i fiumi, Sile, Piave, Livenza, Tagliamento, Reno, e Lemene, dopo raccomandazioni fatte da Cavalletto, Solimbergo e Mangili.

Approvato il N. 16, « riordinamento e sistemazione delle arginature d'Arno e suoi affluenti nei tronchi rigurgitati, cancellando la provincia di Firenze dalla contribuzione nella spesa in seguito a considerazioni di Simonelli. »

Al N. 17 « sistemazione complementare dei corsi di acqua al canale maestro Val di Chiana e corsi allacciati », Mocenni, Severi, e Diligenzi propongono siano aggiunte queste parole: « e compimento delle opere di bonifica. »

Baccarini prega di desistere dalla proposta.

Il relatore si associa al ministro.

Rimandatasi tale questione all'art. 6, approvati il N. 17 senza alterazione.

Sono approvati i N. 18, 19 e 20 relativi alla sistemazione ed arginatura dei fiumi Serchio, Bruno e Sovata.

Sul n. 21 « somma e calcolo per lavori impreveduti nei corsi d'acqua della tabella o in altri nominati di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> categoria », Salaris propone un'aggiunta per l'arginamento del fiume Magra, che ritira dopo spiegazioni del ministro.

Lo stesso fa Cavalletto per la sua proposta di opere di riattivazione della navigazione da Dolo a Chioggia.

Il Ministro propone che la somma, con lieve emendamento nella designazione, sia portata a lire 6,500,000.

Il relatore consente.

Parenzo, raccomanda, venga compreso fra questi lavori il compimento della sistemazione del canale Branca.

Baccarini risponde a Bonvicini, riservarsi di studiare il lavoro da lui raccomandato, che Bonvicini, ringrazia e prende atto. Discutesi il num. 1 della tabella C, la

tranno essere classificate fra quelle della presente tabella.

Parenzo ringrazia e ritira la proposta.

Approvati il n. 21 ultimo della tabella C. Papadopoli A. propone aggiungersi, un n. 1 bis, « miglioramento della navigazione lombarda da Brondolo a Cayanella » di lire 400,000. »

Baccarini risponde che lo Stato ha obbligo di mantenere tale navigazione nelle migliori condizioni, e lo farà.

Il proponente prende atto e ritira l'aggiunta.

Rimandasi alla tabella B, le proposte di Mussi per lo stanziamiento di un milione per la costruzione del Canale Villoresi a sgravio della provincia di Milano.

Compans propone aggiungersi la sistemazione dell'arginatura alla Dora Baltea fra Bard Donnas e Pont S. Martin per lire 200,000.

Rispondendo Baccarini che potrà tenerne conto nella somma di sei milioni e mezzo al n. 21, Compans ringrazia e ritira.

Approvati poi l'ordine del giorno Canzi: « La Camera, convinta che lo Stato deve concorrere largamente alla costruzione dei canali d'irrigazione, passa alla votazione della tabella » avendo il ministro Berti e il relatore dichiarato di accettarla.

Approvato finalmente il totale della tabella C, annessa all'art. 2 in lire 44 milioni.

Proclamasi il risultato favorevole delle votazioni segrete fatte in principio della seduta.

## Dalla Provincia

Interessi stradali.

Dalla Carnia, 30 maggio.

Dunque il Ministero ha rimessa la posizione relativa alla strada carica Nazionale al sig. ing. capo del Genio civile per opportuni ampliamenti e correzioni secondo la Legge che regola le distinte classificazioni. Profatti nelle matematiche discipline, abbiam però anche noi gli occhi per vedere e le gambe per ascendere, onde è che ci sembra di poter fare alcune osservazioni sulla linea già tracciata dal cav. Luppo per sistemare quella strada, allora ritenuta provinciale di seconda categoria a termini della Legge 9 giugno 1875.

Lasciamo ad altri discorrere del tronco oramai eseguito dai Piani di Portis a Tolmezzo. Ci accadrà di dover servire un ponte che non può a meno di eccezionale la megaloviglia di chi lo attraversa, specialmente per le curve che lo fiancheggiano. Noi qui ci occuperemo soltanto del tronco da Villa Sautina ad Ampezzo, non conoscendo la linea tracciata più in su e fino al Monte Mauria. Invece di dirigere la strada che da Villa al Torrente Degano in linea retta per costruire il ponte nella direzione in cui la collina di fronte presenta un'articolazione subito di sopra Esemon di Sotto (come aveva progettato, durante il Consorzio delle strade carniche, il valente ingegnere Polame, suggerito anche dal chiarissimo cav. Corvetta) per poi, dopo girato il colle, proseguire direttamente ad Enemonzo; dal cav. Luppo si tenne una direzione diversa. Proseguendo per l'antica carriera che da Villa mena nel Canale del Gorto, raggiunto il rio Mueja, piega verso la Rosta vecchia, essendosi innalzato un dispendioso terrapieno fino alla Rosta nova che serve di lestata, a sinistra del Degano dal nuovo ponte, che si getta a destra sul pianerottolo in faccia ad Esemon di sopra. Da qui la strada s'innalza attraverso il Colle che separa i due villaggi omonimi, discendendo subito sopra Esemon di Sotto ad incontrare bruscamente la strada attuale ed in modo da produrre, in ognuno che guarda, un senso disgustoso di disapprovazione. Questa linea, in confronto dell'attuale, dilunga ai valleggi del Tagliamento di circa un chilometro: l'andata a Villa Santina, procura una incomoda salita, e si presenta ad angolo ottuso, niente a fatto grazioso a vedersi. E ciò è ben poco, se si considera che il colle su cui s'innalza, per poi discendere, è composto di terra frangibile comunita a blocchi di gesso (Scajola), per la qual cosa, come diceva per generale consenso, i manufatti eretti per sottrarre, non durano, e fra pochi anni, l'errario nazionale dovrà discendere sul letto del torrente per innalzare fra i due Villaggi un'argine strada dispendiosissimo. Fatto sta che i due lavori, se non sono compiti, devono trovarsi di molto innalzati. A che si deciderà il Genio civile, incaricato delle necessarie modificazioni? Per lo Stato, in fin dei conti, non sarebbe quel gran malanno, se quella linea venisse abbandonata, ritornando al progetto primitivo. Per intanto, in tempo di piena, potrebbe servire il nuovo ponte che possa verrebbe mantenuto a favore degli abitanti di Esemon superiore e di Raveo, potendo servire eziandie per Majano, Calza, Tartini e Fresia. Se si adottasse la linea, che andasse direttamente a Esemon inferiore, Villa Santina, cambiando la difesa della propria campagna seriamente minacciata, concorrerebbe nella spesa della difesa del ponte a valle, come offrere già di partecipare all'esecuzione del progetto Polame.

La situazione in Bulgaria ha assunto un carattere molto grave. Il malcontento della popolazione è generale, e minaccia di tradursi in una insurrezione aperta contro il Principe. Dato che il Golos deplora che la Russia abbia app

roccè chi la voleva per Midis, chi per Noul, e chi lungo le ghiaje del torrente Lumiei; a sedare gli acri dissidi, che miravano a privati interessi, comparvero sul luogo, in due riprese, due delegati austriaci, che, se memoria non ci tradisce, si nominavano Georgeis, e Paulovic. Georgeis già colonnello di stato maggiore, avrebbe detto all'ing. Polome: tirate una linea dal rio Filovigna fino al sentiero che conduce a Viaso. Non vedete che la sede di una strada a quella volta l'ha preparata la natura durante la formazione del Cosmos? Il sig. Luppo dal ponte sul Lumiei presso Midis, gira a meriggio il colle su cui stanno Cuvias, e Chiamesans di rimpieto a Priuso, spingendosi oltre il rio che separa i due limitrofi comuni; e dopo d'essersi avanzato a destra per gettare un ponte, ripiega a sinistra, percorrendo un giro vizioso, e dirigendosi poi verso il torrente Terria per gettar qui' altro ponte susseguito da un piano terra, lavoro questo di grave costo, per inalzarsi a raggiungere Ampezzo. Pare che gli ampezzani, quasi indignati, abbiano protestato contro un tale operato, portando richiamo al Ministero dei lavori pubblici.

Trattasi di una strada nazionale che deve servire per la posterità. Sarebbe inconsulto il non costruirla secondo le regole d'arte per riguardo a risparmi di spesa; o per seguire pretese che non mirano alla generale pubblica utilità. Se i tracciati per una strada provinciale non corrispondono alle prescrizioni riguardanti una strada nazionale, siamo ben sicuri che chi ebbe dal Governo il previdente mandato di praticare opportune riforme saprà corrispondervi, anche coll'abbandonare il nuovo ponte che si sta costruendo sul Degano. D'altronde questo ponte potrebbe tornare pericoloso nei riguardi strategici militari, come ebbe ad osservare persona competente, dichiarando che, trovandosi scoperto, se il nemico discendente dal Canale Gorbo volesse distruggerlo per impedire il passaggio, potrebbe da lungo colpirlo a cannone, ciò che non succederebbe se il ponte si fosse eretto presso Esemone di Sotto.

#### Personale giudiziario.

Malipiero Ferdinando, segretario della R. Procura presso il Tribunale di Pordenone, fu nominato vice-cancelleriere del Tribunale di Conegliano.

### CRONACA CITTADINA

**AI Soci di Città e della Provincia** che ancora non hanno soddisfatto al pagamento da primo gennaio a tutto giugno si fa di nuovo preghiera perchè si mettano in regola con l'Amministrazione.

#### Atti della Associaz. progressista del Friuli.

I soci sono convocati in Assemblea generale il giorno di lunedì, 6, nei locali del Teatro Minerva, alle ore 12 mer. per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazione della rinuncia del Presidente, on. Gio. Battista Billia, ed eventuale nomina del nuovo Presidente;

2. Discussione dello Statuto sociale.

**Il canale del Ledra.** Finalmente il sogno dei friulani di avere un canale irrigatorio della lor vasta ed arida pianura compresa tra il Tagliamento ed il Torre, si è tramutato in realtà; e domani Udine, con feste solenni, un si lieto avvenimento ricorda.

Ci sovviene che nel 1859 — in seguito agli studi del chiarissimo professore Gustavo Bucchia, assistito dagli ingegneri udinesi Corvetta e Locatelli, per la derivazione delle acque dal Ledra, — il poeta Bonò Eugenio da Portogruaro dette una ode al Friuli che fu stampata nella *Rivista Friulana* da noi diretta. Di questa ode amiamo riportare alcuni versi, che non saranno certo discarsi ai lettori, perché le speranza ed i desideri di allora esprimono speranze e desideri che anche oggi si nutrono.

#### AI Friuli.

Come sembianti amici.  
Friuli, in cor scolpiti  
Dell'arduo tuo pendice  
Porto i profili arditi  
Suono di cari accenti  
Per me il selvaggio fremito  
Parla de' tuoi torrenti  
E il vago ondeggiamento  
Amo di tua colline,  
Che digradano lento  
Va dalle coste alpine  
Ai piani interminati,  
Qua nude solitudini,  
Là fertili e beati.

Ivi la valle aprica  
Si popola e s'imborga,  
E qualche torre antica  
Par che dall'alto sorga  
A minacciar la plebe,  
Che rompe con le libere  
Braccia le franche glebe:  
E ogni umil paesello  
Al viandante mostra  
L'opre del tuo pennello,  
Onor d'Italia nostra,  
E vivi ancor mantiene  
I nomi del Licinio  
Di Pellegrino e Irene.  
Sovra quest'alpi dome  
Posò il fulmineo volo  
Quel sommo che il suo nome  
Lasciava al nostro suolo:  
Qui le ramminghe piante  
Posava nell'esiglio,  
Arbitro osante, Dante.  
E il volgo addita ancora  
La spelonca segreta  
Ove siedea lung' ora  
L'altissimo poeta  
Narrando alla romita  
Natura i sacri cantici  
Della seconda vita.

Ma a che cercando vai,  
- Povero verso mio,  
Le glorie vane omái  
Dell'angolo natio?  
Ahi, troppo fu cantato  
Il pure ciel d'Italia  
E il grande suo passato!  
E troppo degli eroi  
Le ricantate lodi  
Cullaro i sonni a noi  
Del patrio onor custodi:  
Ben tempo è che si tacca  
E ad emularli intendasi  
Col core e con le braccia  
Ma qual del Tagliamento  
Dalla sinistra sponda  
S'ode venir lamento  
Di gente sitibonda  
Per l'ampio adusto piano?

Orsù sperate, o miseri,  
E non sarà più invano,  
Per l'arida campagna  
Già serpeggiando viene  
Un fiume, e i solchi bagna  
D'ampie e feconde vene;  
Ecco esultando io noto  
Le varie industrie macchine  
A cui dà vita e moto.  
L'onda che qui percuote  
Il metallo suonante,  
Là con le ferrea ruote  
Fende le anesse piante,  
E con mirabil arte  
Trasmuta i cenci in candide  
E variopinte carte:  
Or dell'indu-tre mano.  
Al cenno mansueta,  
Filo il cotone estrano,  
Tesse la patria seta;  
Così natura, amica  
Fattasi all'uom, più nobile  
Rende la sua fatica.

Oh, cerchi altri il lamento  
Dei limpidi ruscelli,  
E il soave concerto  
De' variopinti angeli!  
A me il fervor sonoro  
Delle officine, e il cantico  
Del libero lavoro!  
Qui, dell'industriose  
Plebi seduto accanto,  
Al suon dell'opere  
Ruote accordando il canto,  
Aprirmi sento il core  
Alla speranza fervida  
D'un avvenir migliore.

Ecco la ferrea via  
Con vincoli novelli  
Ci stringe a ignoti in pria  
Popoli a noi fratelli,  
Che in questi ultimi liti  
Spiriti e volti italiani  
Saluteran stupiti.

Da ogni remota parte  
Con noi gli uomini tutti  
Di natura e dell'arte  
Permuteranno i frutti;  
E tu, Friuli, omái  
Porta fatal dei barbari  
Più detto non sarai;

Ma per le vaste porte  
Di tua catena alpina,  
Si stenderà sul Noste  
La civiltà Italina,  
Quando per poco sciolta  
Guida e maestra ai popoli  
Sarà la terza volta.

Sin dal 1487 il luogotenente Tomaso Lippomano procurò che le acque del fiume Ledra si conducevano in Udine, e da qui per canale navigabile al mare. Sotto i

partici del Castello, dice il Ciconi (da cui togliiamo questi anni), leggesi una iscrizione che dice condotta a termine l'opera, quantunque in realtà non lo fosse.

Nuovi esami furono ordinati dal Governo veneto nel 1848, poi di nuovo spesi.

Uno scavo primordiale era stato eseguito in Buja nella borgata Schiratti; ma le incursioni turche e le guerre col' impero allontanarono ognor più l'eseguimento di quel progetto. Finchè Cornelio Frangipane, muonando colla sua voce eloquente nel Consiglio di Udine, seppe infiammare i cittadini in modo che di 144 votanti si ebbe 137 in favore; ed a Muzzana e Castions si riprendevano l'opere. Gemona e Portogruaro però, temendo, se si effettuava il canale navigabile, da Udine al mare, perdere gli utili del transito alpino e fluviale, allora attivissimo, si oppose; e nulla si fece.

Il Municipio udinese commetteva nel 1866 all'ingegnere Giuseppe Benoni un nuovo progetto del lavoro. Egli, proponeva deviare un ramo del Tagliamento sotto Osoppo, introdurlo nel Ledra, quindi entrambi nel Corno, donde, con un taglio a Coseano, condurre le acque sino alla porta Grazzano, e di qui, girata una parte della città, per la reggia a Muscoli e Cervignano e per l'Ausa al mare. Anche questo progetto abortì.

Nel 1829 l'ingegnere Giambattista Bassi risuscitava l'idea del Ledra in una seduta solenne dell'Accademia di Udine; la quale deliberava assecondare con ogni potere l'antico progetto rinnovato dal Bassi, tendente a condurre un canale navigabile da Udine al mare. Ma tornarono a vuoto anche i conati accademici; perché il piano, formato dall'ingegnere Cavedalis, rimase ineseguito in vista dell'enorme dispendio che esigevansi per attuarlo.

Altri progetti, più limitati, dell'ingegner Locatelli (assistito in uno d'essi anche dall'ingegner Cavedalis) pure caddero per sospetti di danni che si diceva potesse cagionare il Ledra, immerso nel Corno, al momento delle piene e per altre difficoltà, tra cui non ultima la gravezza della spesa.

Nel 1858 l'ing. Bucchia, assieme agli ingegneri Corvetta e Locatelli, pubblicò un nuovo progetto, per incarico avuto dall'Arciduca Massimiliano I. Derivava egli le acque, come in antecedente progetto del Locatelli, dal Rio Gelato, ricco e perenne influente del Ledra; e le conduceva per canale alquanto più elevato, nel piano, indipendente dal torrente Corno.

Il Bucchia, che valutava anche la spesa del lavoro, dimostrò che « l'impresa renderebbe per lo meno il 6 e mezzo per cento del capitale impiegato ». Con questo lavoro 19 Comuni, situati sulla rete d'irrigazione comprendente 102 paesi e villaggi dei Distretti di Udine, Sandicchio e Codroipo, avrebbero avuto acqua da bere per uomini ed animali, per irrigazione di macchine e fluitazione di legnami.

Fu in quella circostanza che il poeta Bonò Eugenio dettava l'ode che più sopra riportammo.

Veniamo al 1865. In questo anno si istituiva una Commissione nel seno della Associazione agraria, fautrice e consigliera costante e premurosa del lavoro.

Nel 1866 riuniglione la Patria friulana alla grande Patria, l'Italia, — il progetto del Ledra ha nuova vita; e l'on. Sella tentava per conto della Congregazione provinciale, un concorso governativo in 1000000 di lire. Faceva poi anche pubblicare dall'ing. Bertozzi un grosso opuscolo.

Nel 1868 si attivano pratiche presso la Cassa di Risparmio in Milano per un prestito.

Si stabilisce di commettere all'ingegner Tatti il progetto tagliato esecutivo del lavoro, deliberando di sostenerne la spesa (fissata in lire 30000) mediante sottoscrizione privata; e già l'Associazione agraria aveva pensato di concorrevi con lire 5000. Se non che la Deputazione provinciale abbandona l'idea di una privata sottoscrizione e propone la spesa delle 30000 lire al Consiglio provinciale; il quale, nella memoranda seduta dell'otto settembre stesso anno, respinge la proposta con voti 26 contro 22. Ma l'idea del Ledra era ormai divenuta popolare; ed in 24 ore le trentamila lire si raccolgono privatamente. Anche la Società operaia vi concorse con cento lire.

Si ha così un po' di tregua... se la parola può passare. L'ing. Bucchia propone un progetto medio, stralciando dal progetto Tatti e limitandosi in tutto per poter dar mano al lavoro. Lo stralcio fu eseguito dall'ingegner Locatelli; e forma il progetto ora seguito.

Lorach e Muggiani (ingegneri) offrono di eseguire il progetto, depositando a mani della Commissione promotrice lire 5000 di vendita.

Si accoglie con favore la proposta; per la quale poteva sperarsi che la questione del Ledra (ora si dà il nome di questione a qualsiasi affare pendente) venisse alla per fine risolta. L'ingegner Muggiani percorre la zona irrigabile per raccolgliersi sottoscrizioni di oncie d'acqua. Manca

però allo Società lo sperato appoggio di una Banca; per cui non può assumersi il lavoro e le 5000 lire di recaita restano alla Commissione promotrice.

La Commissione promotrice concessionaria (composta dai signori G. B. dott. cav. Moretti, cav. N. Fabris, dott. P. Billia e cav. Kehler), promuove nel 1876 il Consorzio dei Comuni interessati e con esito felice; che nello stesso anno, addi 19 dicembre, tale Consorzio si costituiva con atti del notaio dott. Aristide Fanton. Vi prendono parte 29 Comuni.

Nel 1877, in ottobre, quando trattavasi di ottenere dal Consiglio comunale che acconsentisse di apporre la propria garanzia al prestito di l. 1.300.000, da contrarsi per la esecuzione del progetto, noi scrivevamo, su questo stesso giornale: « Non possiamo non desiderare che il Consiglio comunale partecipi alle idee della Giunta e della Commissione per Ledra. » Ed il Consiglio comunale, fece buon viso alle proposte della Giunta nella sua seduta del 5 novembre. Fu una seduta importantissima. Erano presenti 26 consiglieri. La discussione durò 4 ore; e si votò per appello nominale. Sei consiglieri risposero no: Angeli, Dorigo, Novelli, Peccile, Schiavi e Tonutti — quantunque pur essi fossero fautori del lavoro. Temevano che dall'apporre tale garanzia potessero derivare al Comune conseguenze gravissime.

Due giorni prima, nel sabato 3 novembre, s'era avuta una riunione al Palazzo Bartolozzi; e questa riunione plaudì all'opera del Comitato.

Nella domenica, 4 novembre, anche la Società operaia, riunita in Assemblea al Teatro Minerva per udire la relazione sul Congresso operaio nazionale di Bologna, dava un voto favorevole per Ledra, con plauso alla Giunta Municipale per le proposte che nel domani doveva fare al Consiglio.

Ma il fare una storia completa delle speranze, dei desideri, de' dubbi — non mai però accompagnati da scoraggiamento — che questo grandioso lavoro suscitò, non è cosa da scriversi in così breve tempo e spazio quali sono ai giornalisti concessi. Limitiamoci a dire che il lavoro del Ledra misura ben 270 chilometri di canali; 100000 abitanti avranno per esso acqua abbondante e 70.000 ettari di terreno potranno irrigarsi.

A celebrare la Festa d'inaugurazione del Canale Ledra-Tagliamento, com'è consuetudine per ogni grande fatto, è doveroso il corso della Poesia; quindi abbiamo accolto con piacere due *Sonetti* d'un bravo giovane nostro concittadino che pubblichiamo oggi, dacché domani il Giornale non esce.

I.

Ed oggi il volo ai più remoti lidi

Qual forza vista agli intelletti umani?

Contro Natura e suoi temuti arcani

Ingegno ed Arte cospirare io vidi.

De l'alma terra i più secreti nidi

Le sue bellezze ad occultar son vani:

Ed agli sguardi del mortal profani

Ne' tuoi misteri, o ciel, tu pure arridi

Il benefico sole onde s'india

La creata sapienza ognor più dotta,

Quest' oggi abella anche la patria mia.

Da sorgenti più ricche e più feconde

Quivi del genio per voler condotta,

Discorre l'onda ad irrigar le sponde.

II.

Scorre veloce ad irrigar le sponde,

Arida un giorno abbandonate zolle:

Verdeggià al suo passar l'erbeta molle,

Cerere è lieta nelle figlie bionde.

Anelanti al suo margo e sitibonde

Dal pian le turbe traggono e dal colle,

E dell'umor vitale asfissi satolle,

Confondon gli'ini col rumor dell'onde.

L'antica etade il natural bisogno

Di quell'opra sentita, ma nelle accece

Menti non era che dorato sogno.

Il nuovo genio che ogni scoglio atterra,

Maestro e duce di più belle imprese,

Fo' paghi i voti della Giulia Terra.

Udine, 5 giugno 1881.

EMILIO LESTANI.

**Programma delle feste di domani.** Ricordiamo il programma delle feste del pomeriggio:

Ore 4. — Tombola a scopo di pubblica beneficenza.

Ore 5. — Esercizi ginnastico-acrobatici e ascensione aeronautica del celebre Bloudau.

Ore 6. — Balli popolari su tavoli, cugagnie, voli di aereostati, ecc.

Ore 9. — Illuminazione fantastica del piazzale e fuochi d'artificio.

Durante i suddetti trattenimenti le Bande musicali militare e cittadina eseguiranno variati concerti.

**I biglietti per lo spettacolo di domani** si possono acquistare oggi allo Stabilimento balneare Stampetta, al Caffè nuovo ed al Caffè Cor



